



COMPLESSO
MUSEALE
DI
SAN PIETRO

SAN PIETRO
MUSEUM
COMPLEX

BORGO XX GIUGNO 74, 06121 PERUGIA
www.fondazioneagraria.it
+39 075 33753—info@fiapg.it



www.museiapperugia.it



Regione Umbria

Realizzato con il contributo della Regione Umbria.

MaPp
MuseiAppPerugia

**L'ARTE ART AS
COME YOU HAVE
NON L'HAI NEVER
MAI SEEN IT
VISTA BEFORE**

WEB PORTAL /
APP /
e-BOOK /

L'antica *Basilica di San Pietro*, sorta sul Colle Caprarius (detto anche Calvario) probabilmente in prossimità di un'area cimiteriale, è menzionata da Gregorio Magno nel VI secolo come prima sepoltura di sant'Ercolano, il martire che difese la città di Perugia dall'attacco del re dei Goti Totila. Nell'anno 965 il monaco Pietro Vincioli, nato da una nobile famiglia di Agello, ottenne dal vescovo Onesto l'autorizzazione a creare attorno alla chiesa il primo nucleo di un nuovo monastero benedettino, uno dei più antichi e prestigiosi in Italia centrale. Sin dall'origine, San Pietro godette di autonomia rispetto alle gerarchie religiose locali in quanto dipendente direttamente dalla Chiesa di Roma, come confermò la bolla di Gregorio VI del 1045. Il potere economico e politico della comunità benedettina crebbe nei secoli successivi e raggiunse l'apice tra il XIII e XIV secolo, quando gli abati vennero coinvolti nelle principali vicende cittadine. Nel 1398 l'abate Francesco Guidalotti partecipò alla congiura che portò all'uccisione di Biordo Michelotti: l'evento segnò una prima battuta di arresto per lo sviluppo del monastero che divenne oggetto di saccheggi e incendi da parte della popolazione in sommosa. Nuovo slancio alla comunità benedettina di San Pietro fu offerto dall'unione alla congregazione di Santa Giustina di Padova, avvenuta il 19 maggio 1436 per volere di papa Eugenio IV.

Dal 1892, conseguentemente al decreto Pepoli del 1860 (che portò all'espropriazione dei beni dei religiosi a favore del nascente Stato italiano), il complesso monumentale (assieme agli altri beni mobili e immobili dei benedettini) è di proprietà della Fondazione per l'Istruzione Agraria che vi ospita non solo la comunità monastica ma anche il Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali, il Centro di Ateneo per i Musei Scientifici e l'Orto Botanico dell'Università degli Studi di Perugia. Tra le antiche pertinenze dell'abbazia benedettina (oggi di proprietà della Fondazione per l'Istruzione Agraria), di particolare importanza storica e culturale sono la Rocca di Casalina nelle vicinanze di Deruta, entrata a far parte del patrimonio del monastero durante il pontificato di Benedetto IX (1033-1045), e la Rocca di Sant'Apollinare nei pressi di Spina, ceduta nel 1060 dal Monastero di Farfa a quello di San Pietro.



The ancient Basilica of San Pietro, standing on Colle Caprarius (also known as Calvario), close to what was probably a burial ground, was mentioned in the 6th century AD by Gregorio Magno as the first burial place of Saint Herculanus, the martyr who died trying to defend Perugia from an attack by the Ostrogoth King Totila. In 965 Bishop Onesto gave a monk named Pietro Vincioli, born of a noble family from Agello, permission to build a the nucleus of a new Benedictine monastery around the church already on the site. This was to become one of the oldest and most prestigious in Central Italy. As confirmed by a 1045 papal seal from Pope Gregory IV, from the outset the complex was controlled directly by the Church of Rome and enjoyed autonomy from the local religious hierarchy. Over the following centuries the economic and political power of the Benedictine abbey complex grew to reach a peak between the 13th and 14th centuries before the community became caught up in local events. In 1398 Abbot Francesco Guidalotti took part in a conspiracy which led to the assassination of Biordo Michelotti: this event put a halt to the development of the monastery which was pillaged and burnt down by an uprising of outraged citizens.

The San Pietro Benedictine Abbey saw its fortunes rise anew when Pope Eugene IV, ordered it be merged with the Abbey of Santa Giustina of Padua on the 19th March 1436. In 1892, following the 1860 Pepoli decree (whereby the nascent Italian state expropriated Church property), the Abbey complex (together with other Benedictine assets) became property of the Fondazione per l'Istruzione Agraria (Agricultural Training Foundation) and currently is home not only to the religious community, but also to the *Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali*, the *Centro di Ateneo per i Musei Scientifici* and the *Orto Botanico dell'Università degli Studi di Perugia* (the faculties of Agricultural Science, Environment and Food, the Scientific Museums and also the Botanical Garden of the University of Perugia). Among the Benedictine Abbey's original properties (now owned by the Fondazione per l'Istruzione Agraria), the *Rocca di Casalina*, a fortress near Deruta, and the *Rocca di Sant'Apollinare*, a fortress near Spina, are of notable historical and cultural significance. Both were transferred to the San Pietro Abbey from the Farfa Monastery in 1060, under the pontificate of Benedict IX.